



Rassegna Stampa

11 settembre 2025

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	11/09/2025	2	Il nuovo piano dei conti anticipa le misure della manovra = Conti, il piano anticipa la manovra <i>Gianni Trovati</i>	2
SOLE 24 ORE	11/09/2025	8	Continua il crollo delle nascite: -7,5% nel primo semestre = Crollano le nascite: nel primo semestre 7,5% di culle in meno <i>Carlo Marroni</i>	4
STAMPA	11/09/2025	22	"Mps salirà all'80% di Mediobanca" Il dg Vinci apre a Siena <i>Giuliano Balestreri</i>	6

PROVINCE SICILIANE

REPUBBLICA PALERMO	11/09/2025	5	AGGIORNATO - Le nomine ferme prima della manovra braccio di ferro nella maggioranza = Dagli lacp agli enti parco tutte le designazioni ferme in attesa della manovra <i>Miriam Di Peri</i>	8
SICILIA CATANIA	11/09/2025	9	Comiso, decolla la continuità Da Catania volo per Montreal = Comiso, da novembre continuità territoriale per Roma e Milano <i>Giuseppe La Lota</i>	10

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	11/09/2025	3	Si all'uso del Fsc per la difesa, anche per il Ponte Agricoltura e housing sociale, chiesti più fondi <i>Michele Guccione</i>	12
SICILIA CATANIA	11/09/2025	9	Dalla prossima estate volo diretto Catania-Montreal con Air Canada <i>Redazione</i>	13

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	11/09/2025	6	Pil siciliano frenata nel 2026 ma occupazione più «robusta» = Pil siciliano in frenata nel 2026 Occupazione, «crescita robusta» <i>Accursio Sabella</i>	14
SOLE 24 ORE	11/09/2025	36	Zes unica, dal 18 novembre invio della comunicazione integrativa <i>Roberto Lenzi</i>	16

SICILIA POLITICA

REPUBBLICA PALERMO	11/09/2025	5	AGGIORNATO - Porto, sanità e agricoltura così la Lega in stile De ha conquistato le poltrone = Il porto, la formazione e la sanità così la Lega si è presa la Regione <i>Miriam Di Peri</i>	18
SICILIA CATANIA	11/09/2025	6	Montante, conto dell'indagine non pagato <i>Laura Mendola</i>	20
SICILIA CATANIA	11/09/2025	29	Tensioni in Consiglio salta il numero legale e si invoca trasparenza = Consiglio, nervi sempre tesi in maggioranza <i>Maria Elena Quaiotti</i>	21

FINANZA PUBBLICA

Il nuovo piano dei conti anticipa le misure della manovra

Gianni Trovati — a pag. 2

Conti, il piano anticipa la manovra

Finanza pubblica. La bozza di risoluzione arrivata alle Camere: nel programma al Consiglio dei ministri del 1° ottobre «l'articolazione delle misure» da inserire nella legge di Bilancio e «dei relativi effetti finanziari» per i prossimi tre anni

Gianni Trovati

ROMA

Nel nuovo piano dei conti che il Governo esaminerà al consiglio dei ministri del 1° ottobre sarà descritta «l'articolazione, per il successivo triennio, delle misure di prossima adozione nell'ambito della manovra di finanza pubblica, e dei relativi effetti finanziari». Sui tavoli di Governo e Parlamento, quindi, dovrebbero arrivare i contorni dei tagli fiscali, degli interventi sulle pensioni, delle eventuali richieste alle «aziende del credito» e dei possibili contributi imposti ai vari rami della Pa per far quadrare i conti e finanziare le nuove spese della legge di bilancio, 20 giorni prima che il programma da inviare a Bruxelles (Dpb) ne offra i dettagli prescritti dalle norme comunitarie.

Nel testo, targato con l'acronimo Dpfp che indica il «Documento programmatico di finanza pubblica» con cui la nuova governance economica dell'Unione europea ha sostituito la vecchia Nota di aggiornamento al Def, secondo la bozza di risoluzione di maggioranza al centro da ieri sera del confronto con l'opposizione troverà spazio anche un esame articolato dell'andamento tendenziale dei saldi di finanza pubblica, quello determinato dalle misure approvate fin qui: che spesso non domina le attenzioni di un dibattito politico più orientato alle promesse sul futuro prossimo, ma è essenziale per capire davvero lo stato di salute dei conti pubblici chiamati a sostenerle.

Su questo terreno, spiega la bozza,

il Dpfp non si limiterà al classico quadro tendenziale e al conto economico distinto per sottosettori (Pa centrale, locale ed enti previdenziali). Ma riporterà anche «l'aggiornamento dell'aggregato di spesa netta e l'andamento delle componenti sottostanti», cioè il parametro centrale per il rispetto dei nuovi vincoli comunitari su cui fin qui i dati italiani sono confortanti (nel monitoraggio primaverile di Bruxelles viaggiamo circa 4 miliardi sotto il limite).

Tra i compiti essenziali del Documento, i cui numeri centrali cominceranno ad assumere una forma definitiva dopo il 22 settembre quando l'Istat diffonderà i conti economici nazionali, ci sarà però la definizione del programma di finanza pubblica, che sarà declinato appunto con l'«articolazione» delle misure della manovra e con l'indicazione degli «obiettivi di politica economica», riassunti poi dal «quadro macroeconomico e di finanza pubblica, coerente con il percorso della spesa netta».

Il menù informativo offerto dalla bozza di risoluzione di maggioranza, naturalmente preparato come sempre accade in questi casi sotto l'occhio vigile del ministero dell'Economia, appare piuttosto ricco. E va incontro ad alcune delle richieste presentate a più riprese dall'opposizione in questi mesi. Molto dipende ovviamente dall'attuazione concreta di queste indicazioni, ma va detto che già negli ultimi giorni era trapelata l'intenzione di costruire un Documento più ampio della tradizionale NaDef (Sole 24 Ore di ieri).

Per capire il punto occorre richiamare il contesto; che è quello di una seconda sessione di bilancio chiamata a rispettare le nuove regole fiscali europee senza però che sia stata approvata (e nemmeno definita del tutto) la riforma dell'ordinamento italiano necessaria a recepirle.

Ad aprile, il mancato accordo alle Camere sui contenuti del «nuovo Def» (solo tendenziale) aveva alzato la polemica politica, e il tentativo è quello di evitare una replica di quello scontro: e i margini ci sono, a giudicare dal confronto avviato ieri sera con il sottosegretario all'Economia Federico Freni e la Ragioniera generale Daria Perrotta dal gruppo tecnico bicamerale che sta lavorando anche alla riforma della contabilità.

Il tema è ad alto tasso tecnico, ma il cuore politico è nella quantità, e qualità, delle informazioni assicurate dal Governo al Parlamento sull'andamento e la gestione dei conti pubblici.

Tra le richieste delle opposizioni accolte dalla bozza di risoluzione c'è in particolare l'andamento delle com-



Peso: 1-1%, 2-28%

ponenti alla base dell'aggregato della spesa netta, che sarà presente nel Dpfp e analizzato nella Nota tecnico illustrativa al Ddl di bilancio. Ad alimentare la cifra che deve passare l'esame comunitario sono spese come gli stipendi pubblici, i consumi intermedi con gli acquisti di beni e servizi, le pensioni, i trasferimenti di risorse pubbliche a famiglie e imprese e gli investimenti della Pa. Fuori da questi calcoli restano invece gli interessi sul debito, le spese finanziate integralmente da fondi comunitari come quelle del Pnrr e le una tantum.

Guarda poi al triennio, altra questione al centro del dibattito, anche la

misurazione degli effetti finanziari delle misure previste in manovra, anche se al momento non è specificato lo stesso orizzonte triennale per il quadro programmatico macroeconomico e di finanza pubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Margini per un'intesa
perché il testo
della maggioranza apre
a molte delle richieste
di dati dell'opposizione

121.138

NUOVE PARTITE IVA

Le partite Iva aperte nel secondo trimestre 2025 sono state 121.138 (-0,7% sullo stesso periodo 2024). A renderlo noto è il dipartimento Finanze

**Nel Documento anche
l'esame delle singole
componenti che formano
la «spesa netta» vigilata
dai vincoli di Bruxelles**



Peso:1-1%,2-28%

Continua il crollo delle nascite: -7,5% nel primo semestre

Istat

Non si arresta il crollo delle nascite in Italia: nel primo semestre 2025 sono nati 166.051 bambine e bambini, oltre 12mila in meno (7,5%) rispetto allo stesso periodo 2024. In aumento a 327mila i decessi. Contenuto l'effetto sulla popolazione totale, in calo solo di 14 mila persone grazie soprattutto all'arrivo di 214mila immigrati.

Carlo Marroni — a pag. 8

Crollano le nascite: nel primo semestre 7,5% di culle in meno

Istat. A fine giugno 2025 calcolati 166.051 neonati, con un calo di 12.054. Se prosegue il trend si toccherà il minimo di 342mila nascite nell'anno

Carlo Marroni

I primi sei mesi del 2025 confermano la prospettiva che si è già ben delineata in primavera: l'anno in corso vedrà un ulteriore netto calo della natalità in Italia. Dai nuovi dati demografici che Istat ha registrato nella sua banca dati emerge che tra gennaio e giugno sono nati 166.051 bambini e bambine: si tratta di un calo di 12.054 unità, quindi -7,5% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, quando le nascite erano state 178.555. Come andrà l'anno in corso? Nel 2024 i nati erano stati 370mila, un dato già in calo dai 379mila del 2023; per il 2025 se proseguirà il trend di calo attuale (in maggio era stato del -7,9%) si arriverà a fine anno attorno ai 342mila, mentre se il secondo semestre fosse identico a quello dell'anno scorso — fatto abbastanza improbabile — il ca-

lo si fermerebbe a 357.418 unità.

Questo il dato della natalità, ma sulla popolazione totale, che si assesta a quota 58.916.449 (58.930.778 un anno prima), influiscono altri due fattori: i morti e il saldo migratorio. I decessi nel primo semestre 2025 sono stati 327.271, in lieve crescita dai 321.870 dello stesso periodo 2024. Gli immigrati dall'estero sono ammontati a 214.000, in linea con l'anno precedente, mentre è calato molto il dato semestrale degli emigrati all'estero: si è scesi da oltre 112mila del 2024 a 67.731 di quest'anno.

Quindi, per tornare alle nascite, c'è un nuovo record negativo, che si registra ogni anno da molti anni, visto che il calo delle nascite è in corso dal 2008, quando erano state oltre 576mila e il tasso di fecondità era di 1,42 figli per donna, mentre ora siano a 1,18. Questo dato tra l'altro era

stato registrato anche nel 1995, anno in cui erano nati 526.064 bambini, che in quel momento rappresentò un minimo storico da 50 anni: allora si parlò dell'apice del "baby-bust", il periodo di denatalità che ha caratterizzato il ventennio 1976-1995. Il dato sul tasso di fecondità, secondo gli scenari dell'Istat delineati nelle recenti previsioni demografiche, potrebbe migliorare e arrivare a 1,46 nel 2080 e le nascite risa-



Peso: 1-4%, 8-41%

lire sopra 400mila nel 2038. Ma il problema di fondo è rappresentato dalla "coorte" delle donne in grado di poter avere figli: il previsto aumento dei livelli riproduttivi medi infatti non porta un parallelo aumento delle nascite, in quanto contrastato da un calo progressivo delle donne in età feconda. Per l'Istituto di statistica basta considerare che nel 2024 il numero delle donne in età 15-49 anni ammonta a 11,5 milioni (erano 14,3 milioni nel 1995, anno dello stesso tasso di fecondità di 1,18 del 2024) e che, in base ad uno scenario mediano, questo "contingente" è destinato a contrarsi fino a 9,1 milioni nel 2050 e a 7,6 milioni nel 2080. D'altra parte, lo scenario più favorevole di una fecondità in rialzo fino a 1,85 figli per donna nel 2080, registrando un intermedio di 1,59 figli per donna nel 2050, restituisce un livello di nascite inferiore alle 500mila unità annue.

L'attesa futura diminuzione della popolazione residente segue quindi l'andamento negativo registrato negli ultimi 10 anni. Lo scenario di

previsione "mediano" dell'Istat delinea un ulteriore calo di 478mila individui entro il 2030 (58,5 milioni), con un tasso di variazione medio annuo pari al -1,2‰. Nel medio termine la diminuzione della popolazione subisce un'accelerazione: da 58,5 milioni a 54,7 milioni tra il 2030 e il 2050 (tasso di variazione medio annuo pari al -3,3‰). Nel lungo periodo la dinamica demografica prevista ha un impatto ancora maggiore sulla numerosità della popolazione. In base allo scenario mediano, essa scenderebbe nel 2080 a 45,8 milioni, ulteriori 8,8 milioni in meno rispetto al 2050 (-5,4‰ in media annua). In questa ipotesi il calo complessivo dall'anno base dell'esercizio (2024) ammonterebbe a 13,1 milioni di residenti.

Attesi questi numeri l'attenzione va soprattutto sui flussi di immigrazione. Lo scenario mediano contempla un saldo migratorio netto con l'estero ampiamente positivo: si prevede una prima fase più intensa, fino al 2040, cui corrisponde una media di flussi netti poco inferiore alle 200mila unità

annue. Segue, quindi, una fase di stabilizzazione che si protrae fino al 2080 a una media annuale di 165mila unità. I futuri flussi migratori non controbilanciano il segno negativo della dinamica naturale. Comunque tutte queste previsioni sono contraddistinte da incertezza, per la presenza di molti fattori (spinte migratorie nei paesi di origine, attrattività del paese sul piano economico-occupazionale, instabilità del quadro geopolitico internazionale caratterizzato da crisi belliche e dal potenziale innesco di periodi di recessione economica alternati a periodi di ripresa).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+30%**ALIMENTARI PIÙ CARI
DEL 30% RISPETTO AL 2019**

Gli alimentari costano oggi in Italia quasi un terzo in più del 2019. Lo sottolinea l'Istat nella Nota sull'anda-

mento dell'economia pubblicata ieri, evidenziando che l'aumento è comunque inferiore alla media della Ue27. A pesare, secondo l'Istituto di statistica sono soprattutto la forte impennata

tra la fine del 2021 e l'inizio del 2023 e una significativa, seppure più moderata, tendenza alla crescita dei prezzi al consumo (indice armonizzato) dei beni alimentari.

Famiglie per principali tipologie e ripartizione geografica

Scenario mediano anni 2024 e 2050. Valori %

	2024	2050
COPPIE SENZA FIGLI		
Nord	21,6	22,2 ▲
Centro	18,9	20,1 ▲
Mezzogiorno	19,0	22,7 ▲
COPPIE CON FIGLI		
Nord	27,2	21,4 ▼
Centro	27,5	19,8 ▼
Mezzogiorno	31,5	22,7 ▼
GENITORI SOLI		
Nord	10,2	10,7 ▲
Centro	11,5	13,2 ▲
Mezzogiorno	11,7	13,7 ▲
PERSONE SOLE		
Nord	37,9	41,9 ▲
Centro	38,8	42,8 ▲
Mezzogiorno	33,8	38,7 ▲

Fonte: Istat

IL TREND**Calo donne in età feconda**

In base ai dati Istat nel 2024 il numero delle donne in età 15-49 anni ammonta a 11,5 milioni (erano 14,3 milioni nel 1995, anno dello stesso tasso di fecondità di 1,18 del 2024) e, in base ad uno scenario mediano, questo "contingente" è destinato a contrarsi fino a 9,1 milioni nel 2050 e a 7,6 milioni nel 2080. La diminuzione della popolazione residente segue quindi l'andamento negativo registrato negli ultimi 10 anni

Decessi in lieve riduzione

Sulla popolazione totale, che si assesta a quota 58.916.449, influiscono, oltre al calo delle nascite, altri due fattori: i morti e il saldo migratorio. I decessi nel primo semestre 2025 sono stati 327.271, in lieve crescita dai 321.870 dello stesso periodo 2024. Gli immigrati dall'estero sono ammontati a 214.000 (dato stabile), mentre è calato molto il dato semestrale degli emigrati all'estero: da oltre 112mila del 2024 a 67.731 di quest'anno.

Nel 2008 il tasso di fecondità era di 1,42 figli per donna, mentre nel 2024 ha raggiunto il minimo storico di 1,18



Peso: 1-4%, 8-41%

“Mps salirà all’80% di Mediobanca” Il dg Vinci apre a Siena

Il numero due di Piazzetta Cuccia parla ai dipendenti:
“Hanno comprato a caro prezzo, ci valorizzeranno”

GIULIANO BALESTRERI
MILANO

La guerra è finita. E Mediobanca si prepara a «mettersi a servizio della nuova realtà». Anche perché «l’offerta di Mps ha riconosciuto il nostro valore». Ad avviare la transizione “ordinata” è stato il direttore generale di Piazzetta Cuccia, Francesco Saverio Vinci, che ieri parlando con i dipendenti della banca ha completamente cambiato la narrazione sull’operazione del Monte: «Ogni cambiamento è un’opportunità». Di più: «Da ieri abbiamo un azionista che al 62% e di questo dobbiamo prendere atto, non è un’opinione. Sappiamo che ci sarà una riapertura e per la nostra esperienza le riaperture in questi casi portano a un incremento della partecipazione che si avvicinerà probabilmente intorno all’80%» perché «molti fondi che sono legati agli indici saranno costretti a ridurre la quota in Mediobanca in quanto usciranno progressivamente dai singoli indici». Una valutazione che spinge il manager a una riflessione ulteriore: «Sarà difficile immaginare» una Mediobanca «quotata con un flottante così piccolo» mentre la strada della fusione, su cui «anche la Bce spingerà, avrebbe molto senso» in quanto aiutereb-

be a fare «reali sinergie» e a «ridisegnare» il gruppo in modo «più razionale» e tenendo conto delle sue «differenti anime». Vinci ha poi invitato a mettere «a disposizione» del Monte l’eccellenza di Mediobanca, mantenendo «il focus sui risultati, difendendo il franchise» e «rassicurando i clienti»: la qualità del personale, ha detto, «non potrà che essere valorizzata» da Siena, al cui interno «non ci sono le stesse competenze».

Un’apertura certo, ma c’è chi leggendo tra le righe le parole di Vinci ha notato diverse insidie. A cominciare dal riferimento alla fusione con Mps: un’operazione che non risulta all’ordine del giorno della banca guidata da Luigi Lovaglio. D’altra parte proprio alla luce dell’investimento fatto dal Monte, la fusione rappresenterebbe una distruzione di valore. Un’ipotesi che non piace agli azionisti. Anche perché come osserva il banchiere milanese i soci di Piazzetta Cuccia saranno in maggioranza all’interno del nuovo gruppo. Inoltre, la fusione è uno spauracchio per molti dei dipendenti di Mediobanca che di fronte a uno scenario del genere potrebbero decidere di lasciare la banca. Non per nulla a inizio luglio il cda ha deciso che a fine settembre le prime

file manageriali di Piazzetta Cuccia potranno incassare pro rata e in contanti la loro quota del Long-Term Incentive Plan 2023-2026 già maturata - in anticipo rispetto alle scadenze originarie che incidono nel periodo compreso tra il 2027 e il 2032. Il piano era stato modificato proprio in previsione di una svalutazione del titolo o di un suo delisting.

Insomma, la guerra è finita, ma è difficile dimenticare le tensioni degli ultimi mesi come quando il cda ha prima tolto la parola al consigliere Sandro Panizza - eletto nella lista Delfin - e poi lo ha rimosso dalla guida del comitato parti correlate.

Il video messaggio di Vinci, inoltre, è stato preceduto dalla vendita, martedì, di azioni da parte di alcuni dirigenti apicali, dal segretario del cda, Massimo Bertolini, al general counsel, Stefano Vincenzi, dalla responsabile delle risorse umane, Alexandra Young, al responsabile dell’audit, Giorgio Paleari, dal group chief operating and technology officer, Marco Pozzi, al chief innovation officer, Alessandro Campani-



Peso: 41%

ni. Le cessioni, arrivate all'indomani della chiusura dell'O-pas, che ha consegnato il 62,9% di Piazzetta Cuccia al Monte, nella grammatica finanziaria non rappresentano certo il più caloroso dei benvenuti. Ma se tra i manager si preferisce monetizzare anziché consegnare a Mps, a Siena c'è chi compra come Blackrock: il fondo che aveva vo-

tato control l'aumento di aprile, ha arrotondato al 5% la sua posizione aggregata.

A Siena, intanto, si continua a lavorare alla lista per il rinnovo del cda di Mediobanca che dovrà essere presentata il 3 ottobre, 25 giorni prima dell'assemblea: dopo il passaggio nel comitato

nomine sarà dato un mandato formale a un cacciatore di teste. —

Francesco Saverio Vinci
Direttore generale di Mediobanca

Positivo è che non abbiamo aree di sovrapposizione con Mps nel senso che sono due business molto distinti



IMAGOECONOMICA



Peso:41%

Le nomine ferme prima della manovra braccio di ferro nella maggioranza

di **MIRIAM DI PERI**
a pagina 5

Dagli Iacp agli enti parco tutte le designazioni ferme in attesa della manovra

Nel gioco dei veti incrociati del centrodestra l'attesa infornata di nomine nel sottobosco delle partecipate potrebbe restare ostaggio della manovra quater. I nomi indicati dai partiti e raccolti da Renato Schifani e Marcello Caruso sono stati trasmessi agli assessorati di competenza non più di 48 ore fa. Ma adesso i diversi rami dell'amministrazione dovranno avere il tempo di verificare eventuali incompatibilità prima di proporre formalmente gli incarichi alla giunta, chiamata a sua volta a dare un primo via libera in attesa del parere della commissione Affari istituzionali all'Ars. Che potrebbe doversi esprimere nelle stesse settimane in cui, nel frattempo, Sala d'Ercole sarà chiamata ad esaminare la valanga di emendamenti aggiuntivi alla manovrina. E in questo quadro desta più di un sospetto anche il mancato incarico a Luigi Genovese all'Ast, nonostante le rassicurazioni di Palazzo d'Orleans che ha fatto sapere che rimane Genovese «il nome indicato dal governo regionale per la presidenza della partecipata». Dove, però, in attesa della nomina dei nuovi vertici, i lavoratori interinali (la maggioranza dei quali sono anche gli autisti dei bus di servizio per gli studenti pendola-

ri) hanno i contratti in scadenza al 15 settembre. Il giorno in cui, cioè, tornerà a suonare le campanelle nelle scuole siciliane.

Che dietro la mancata fumata bianca per Genovese possa celarsi una diffidenza di fondo di Schifani nei confronti degli autonomisti, indiziati numero uno tra i franchi tiratori sul voto segreto dell'Aula? Le prossime ore potranno confermare o smentire un sospetto che aleggia tra i corridoi ancora troppo vuoti del Palazzo dei Normanni.

Ma la nomina di Genovese non è l'unica su cui c'è attesa, perché nella nuova infornata di incarichi ecco che fa capolino il primo dei non eletti nella lista di Fratelli d'Italia alle Europee: è il fedelissimo di Salvo Pogliese, Massimiliano Giammusso, oltre 43 mila voti di preferenza, rimasto dietro i due eletti, Ruggero Razza e Giuseppe Milazzo.

Non è l'unico primo dei non eletti in lizza per un incarico di sottogoverno: c'è anche Francesco Occhipinti in pole per guidare lo Iacp di Enna, nello stesso collegio in cui ha corso alle ultime Regionali nella lista di Forza Italia.

All'ente parco dei Nebrodi potrebbe andare Domenico Barbuzza, anche lui in quota Forza Italia,

su indicazione della deputata regionale Bernadette Grasso. Per Barbuzza sarebbe un ritorno, dopo gli anni già trascorsi alla guida dell'ente parco. Nell'omologa struttura sulle Madonie potrebbe andare il sindaco di Gangi, Giuseppe Ferrarello, gradito alla Dc di Totò Cuffaro.

Al Parco fluviale dell'Alcantara potrebbe essere indicato Carmelo Calabrò, gradito agli autonomisti di Raffaele Lombardo, che potrebbero piazzare la loro bandierina anche sul Consorzio universitario "Archimede" di Siracusa con Salvatore Consiglio e allo Iacp di Trapani con Vincenzo Scontrino. In un puzzle che, però, potrebbe restare ostaggio dei veti incrociati del centrodestra belligerante che guarda al sottogoverno, ma anche alla manovra quater e alla nuova legge di bilancio con grandissima attenzione: attorno ai contributi e alle prebende nelle prossime manovre finanziarie potrebbero essere consolidati nuovi e vecchi potentati di una classe dirigente ormai proiettata alle prossime regionali.

— **M.D.P.**

AST, GENOVESE IN STAND-BY

La scelta

L'ex deputato Luigi Genovese è stato designato per la guida dell'Ast ma la nomina non arriva



Peso: 1-2%, 5-38%



⬆ La'Azienda siciliana trasporti rimane senza guida



Peso:1-2%,5-38%

TRASPORTO AEREO

Comiso, decolla la continuità Da Catania volo per Montreal

Per l'aeroporto di Comiso bilancio estivo di 5 mila passeggeri e avvio della continuità territoriale per Fiumicino e Linate. E da giugno 2026 partirà il collegamento diretto Catania-Montreal con Air Canada.

GIUSEPPE LA LOTA PAGINA 9

Comiso, da novembre continuità territoriale per Roma e Milano

DATIE PROSPETTIVE. In due mesi oltre 5.000 passeggeri. Schifani: «Aeroitalia scelta vincente»

GIUSEPPE LA LOTA

COMISO. «Dal 25 luglio all'8 settembre da e per l'aeroporto di Comiso sono passati 5.648 passeggeri». C'è fame di volare da Comiso e voglia d'investire su Comiso. La «Continuità territoriale», definita dal consigliere Sac Sandro Gambuzza «punto di partenza e non d'arrivo».

Soddisfatto il governatore Renato Schifani: «Ottimi i risultati raggiunti da Aeroitalia su Comiso, confermano la bontà delle scelte operate dalla Regione. Il mio governo ha voluto l'arrivo di questa compagnia, rompendo il duopolio che penalizzava i collegamenti con Roma e Milano e restituendo tariffe più eque ai cittadini. Con Aeroitalia che gestirà dal primo novembre i voli in continuità territoriale verranno rafforzati i collegamenti e lo sviluppo economico della Sicilia sud orientale ne avrà un evidente vantaggio».

Ma come può, lo scalo di Comiso, attrarre passeggeri dal sud-est e dal nord-ovest con le strade dissestate che si ritrova? Alessandro Aricò, assessore regionale alle Infrastrutture è rassicurante. «Il Governo Schifani mette in campo 50 milioni, dei quali una parte va anche alle infrastrutture dello scalo comisano, per l'area Cargo, e 25 milioni per le strade provinciali 114 e 115 che aiuteranno il

collegamento verso l'aeroporto. Inoltre, entro l'anno ci saranno novità per il lotto 9 per Scicli che riguarda la Siracusa-Gela».

Insomma, dopo le polemiche, il ritorno di Aeroitalia a Comiso (era presente il numero uno della compagnia Gaetano Intrieri), ha spazzato le nuvole. Se poi aggiungiamo la presenza a Comiso anche di Nico Torrisi, amministratore delegato Sac e di Fabio Nicolai, vice direttore Enac, ci sono buoni motivi per essere fiduciosi. Soddisfatta Maria Rita Schembari, sindaca di Comiso nonché presidente della Provincia. «Momento importante che mette in connessione la Sicilia occidentale con

Comiso».

Ma sono i numeri che sforna l'amministratore Intrieri, inerenti alle rotte Comiso/Roma e Comiso/Linate, il piatto forte della conferenza stampa. «Nel dettaglio, i passeggeri trasportati sulle rotte di Milano Bergamo sono stati 2880, su Roma Fiumicino 2768. Questi dati si inseriscono in un'ottima stagione com-



Peso: 1-3%, 9-33%

plessiva per la compagnia aerea, che tra giugno e agosto 2025 ha trasportato in tutto 891.542 passeggeri. Solo in Sicilia i viaggiatori sono stati 200.000, con un load factor medio di circa l'80%».

E il futuro è incoraggiante, perché per l'avvio della Continuità territoriale (1 novembre '25) le richieste di biglietti fanno registrare sold out. «Andiamo alla media di 250 biglietti al giorno sul Comiso-Milano, chiederò il raddoppio a Enac» ha precisato Intrieri. I

Continuità territoriale e benefici per i residenti in Sicilia, per bambini dai 2 ai 12 anni, per pensionati e disabili. Un volo Comiso-Linate costa

68 euro tasse incluse; il ritorno 78; andare da Comiso a Roma costa 56 euro, per tornare 72. Due compagnie aeree hanno partecipato al bando del Libero Consorzio per gli incentivi per l'aeroporto di Comiso: Volotea ha presentato un'offerta per Verona, mentre Aeroitalia ha offerto la possibilità di volare per Bologna o Torino. Altre rotte saranno attivate con i finanziamenti della Regione, tre milioni l'anno per tre anni: dall'autunno Volotea volerà una volta la settimana per Lille e WizzAir Malta tre volte la settimana per Tirana. Entrambe le rotte sono già attive a Comiso. Nuove linee saranno attivate dalla primavera. WizzAir Hungary

avrà una rotta settimanale per Katowice. EasyJet attiverà, con due voli a settimana, le rotte per Nizza e Basilea. E chi tutelerà i passeggeri? «L'Enac - puntualizza l'ing. Fabio Nicolai, vice direttore generale - tutela i passeggeri ed è attento a puntualità e regolarità dei voli».



Peso:1-3%,9-33%

STRASBURGO: È LEGGE LA RIFORMA FITTO

Sì all'uso del Fsc per la difesa, anche per il Ponte Agricoltura e housing sociale, chiesti più fondi

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. È legge la revisione di medio termine dei fondi di Coesione (Fesr, Fsc, Just Transition Fund e Fse+) proposta dal vicepresidente esecutivo e Commissario Ue alla Coesione, Raffaele Fitto. E con il prossimo sì finale da parte del Consiglio europeo dei relativi regolamenti e la loro pubblicazione in Gazzetta, entrerà in vigore la possibilità per gli Stati membri e le Regioni di rimodulare i fondi Ue per destinarli a spese, fra l'altro, per la difesa (con premialità). Ieri il Parlamento europeo, nella plenaria di Strasburgo, ha approvato in via definitiva il testo che consente ai Paesi Ue e alle Regioni di destinare fondi a nuovi obiettivi, quali capacità industriali di difesa e mobilità militare, resilienza idrica (compreso l'accesso all'acqua), abitazioni accessibili e sostenibili, decarbonizzazione, infrastrutture energetiche e preparazione civile.

Per difesa e mobilità militare, saranno prioritari gli investimenti "dual use" per scopi civili e militari, come il Ponte sullo Stretto (la cui delibera Cipess, come riferisce il Mit, è alla Corte dei conti, che in 60 giorni dovrà approvarla). I fondi sociali potranno essere usati per preparazione civile, difesa, cybersecurity e green.

L'Eurocamera ha poi approvato la risoluzione che impegna la Commissione a far sì che la Politica agricola comune resti autonoma e non finisca in un fondo con altre spese, e che abbia più risorse. E chiede di mantenere i pagamenti diretti alle aziende per evitare che gli Stati li usino per altri scopi. E in tema di abitazioni accessibili, su spinta dell'eurodeputato siciliano di Fi Marco Falcone, è stata approvata, battendo i Paesi "falchi" come Germania e Olanda e spaccando il Ppe, la risoluzione che impegna l'Esecutivo a tenere fuori le spese per l'housing sociale dai vincoli di bilancio e ad aumentare gli investimenti.



Peso: 13%

Dalla prossima estate volo diretto Catania-Montreal con Air Canada

CATANIA. Dalla prossima estate Air Canada lancerà un nuovo volo no stop tra Catania e Montreal rafforzando ulteriormente i collegamenti tra la Sicilia e il Nord America. La compagnia canadese opererà il collegamento diretto fra le due città con tre voli a settimana a partire dal 4 giugno 2026 e per tutta la stagione estiva. Lo rende noto la Sac, società che gestisce l'aeroporto internazionale Vincenzo Bellini.

«La nuova rotta Catania-Montreal rappresenta un passo strategico per il nostro scalo e per l'intera regione - ha dichiarato Nico Torrisi, A.d. di Sac - questo collegamento diretto consoliderà i rapporti tra la Sicilia e il Canada, valorizzando le relazioni culturali che da sempre uniscono le due comunità. L'arrivo di Air Canada su Catania contribuirà non solo a incrementare i flussi turistici, attirando viaggiatori interessati a vivere la

nostra Isola, ma offrirà anche nuove opportunità di sviluppo economico per le imprese locali che guardano al mercato canadese e nordamericano. Questa operazione, che segue l'attivazione della tratta Catania-New York di Delta Airlines - sottolinea Torrisi - conferma ancora una volta la vocazione internazionale dell'aeroporto di Catania, capace di attrarre con successo partner globali di primo livello. Con grande entusiasmo accogliamo questa nuova collaborazione, che segna un ulteriore passo avanti nel posizionamento della Sicilia come destinazione internazionale di primo piano».

«Accogliamo con grande compiacimento l'annuncio di questo nuovo collegamento diretto tra Catania e Montréal, che rafforza ulteriormente la centralità internazionale del nostro aeroporto e proietta la Sicilia verso nuovi orizzonti di crescita.

Dopo l'apertura del volo diretto per New York, l'arrivo di Air Canada consolida la presenza dei collegamenti intercontinentali e rappresenta un'opportunità straordinaria per la nostra terra», afferma il sindaco del capoluogo etneo, Enrico Trantino.



La compagnia canadese opererà il collegamento diretto fra le due città con tre voli a settimana dal 4 giugno 2026 e per tutta la stagione estiva



Peso: 17%

RELAZIONE DEFR

Pil siciliano frenata nel 2026 ma occupazione più «robusta»

Luci e ombre nella relazione sul Defr del servizio Bilancio dell'Ars. Il Pil regionale è destinato a frenare nel 2026 facendo scendere la Sicilia in 18ª posizione. Occupazione, «crescita robusta». Meno per le donne

ACCURSIO SABELLA PAGINA 6

Pil siciliano in frenata nel 2026 Occupazione, «crescita robusta»

LA RELAZIONE SUL DEFR. Il servizio Bilancio dell'Ars: dati con luci e ombre

ACCURSIO SABELLA

PALERMO. Tante luci, ma anche qualche ombra. E una buona dose di ottimismo, da parte del governo regionale. È quanto emerge dalla relazione del servizio bilancio dell'Ars sul Documento di economia e finanza regionale. Un report col quale i tecnici di Palazzo dei Normanni hanno, di fatto, riassunto le condizioni economiche della Sicilia e analizzato le prospettive.

A cominciare da un dato non proprio positivo, riguardante il Pil. «L'economia siciliana, secondo il quadro economico presentato dal governo regionale – si legge – si stima crescerà nel 2025, in termini di prodotto interno lordo reale tendenziale (cioè lasciando costanti i prezzi al 2020 e non tenendo conto degli effetti delle politiche di sviluppo), ad un tasso pari al +0,5%, cioè ad un tasso equivalente a quello dell'area del mezzogiorno e leggermente inferiore al tasso stimato a livello nazionale (pari a +0,6%)».

Un trend in qualche modo confermato dalle stime di Svimez, riportate nello studio: «La Sicilia – si legge – passa dall'essere tra le regioni con il più alto tasso di crescita nel 2024, e nello specifico la quarta Regione, a posizionarsi come undicesima tra le regioni nel 2025 e raggiungere la diciottesima posizione nelle previsioni relative all'anno 2026». Secondo lo studio, quindi, si è fermata «la dinamica che ha visto il Pil reale siciliano crescere ad un tasso ben superiore rispetto al mezzogiorno e all'inte-

ra nazione (se si osserva il tasso di crescita medio annuale tra il 2021 e 2024, la Sicilia è cresciuta in media dello 0,7% in più rispetto al mezzogiorno e dello 1,1% in più rispetto all'intera nazione)». Insomma, una frenata. Anche se il Pil in questione è quello considerato al netto degli interventi legislativi. I numeri cambiano se si prende in esame il Pil programmatico. «Risultano molto più ottimistiche – scrive l'ufficio di bilancio – le stime che il governo regionale realizza sulla crescita del Pil reale "programmatico", cioè che tiene conto delle politiche finanziarie che saranno attuate negli anni, inclusa la cosiddetta politica di sviluppo attraverso i fondi della politica unitaria di coesione. Stimando una crescita del Pil reale regionale programmatico del 1,6% nel 2025 e dell'1,8% nel 2026, il profilo di crescita siciliano programmatico stimato dal governo è nettamente superiore di quello del mezzogiorno e dell'intera nazione». Troppo ottimismo? Probabile, secondo i tecnici.



Peso: 1-3%, 6-34%

Buone notizie arrivano dai numeri relativi all'occupazione: «Il mercato del lavoro in Sicilia sulla base dei dati Istat consolidati per il 2023 e delle analisi relative al 2024 - si legge nella relazione - mostra segnali di miglioramento pur mantenendo criticità strutturali e un marcato divario con la media nazionale». L'anno migliore il 2024, quando «si è registrata - appuntano i tecnici dell'Ars - una dinamica positiva che ha portato il tasso di disoccupazione regionale a scendere al 13% (era 15,8% nel 2023), in netto calo rispetto agli anni precedenti, sebbene rimanga quasi il doppio della media nazionale (6,8% a livello nazionale nel 2024)». Insomma, negli ultimi anni l'occupazione «ha mostrato una crescita robusta. Nel 2024, la Sicilia ha registrato un in-

cremento degli occupati del 4,6% su base annua, il tasso più elevato - spiega l'ufficio di bilancio - tra le regioni italiane e più che doppio rispetto alla media nazionale (+1,5%). Questo slancio ha permesso alla Sicilia - prosegue il report - di arrivare nel 2024 ad un tasso di occupazione pari al 46,8% e di superare Campania e Calabria, lasciando l'ultimo posto in Italia per tasso di occupazione».

Anche in questo caso, però, non manca qualche ombra. In particolare, sull'occupazione femminile: «Nonostante il progresso registrato, il tasso di occupazione complessivo rimane significativamente basso se confrontato con il resto del Paese (pari al 62,2%), specialmente se si osserva quello femminile (che in Sicilia si attesta al

34,9% mentre a livello nazionale al 53,3%). Il divario di genere, quindi - annota l'ufficio di bilancio - resta una delle principali debolezze. Sebbene la crescita occupazionale del 2024 sia stata trainata dalla componente femminile (+8,3%), il differenziale con gli uomini in termini di partecipazione al mercato del lavoro rimane tra i più alti d'Italia». Le donne in Sicilia lavorano di più, quindi. Ma non ancora abbastanza.

I NUMERI

+0,5%

PIL 2025

(+0,6% media nazionale)

+4,6%

OCCUPAZIONE 2024

(+1,5% media nazionale)

34,9%

TASSO OCCUPAZIONE FEMMINILE

(+0,6% media nazionale)



Peso:1-3%,6-34%

Zes unica, dal 18 novembre invio della comunicazione integrativa

Adempimenti

Per accedere al credito d'imposta le imprese devono usare il modello delle Entrate

Anche per le Zls è fissata al 15 novembre la fine degli investimenti dichiarati

Pagina a cura di
Roberto Lenzi

Mancano solo due mesi per concludere gli investimenti dichiarati con la comunicazione inviata all'agenzia delle Entrate tra il 31 marzo e il 30 maggio 2025. Con l'avvicinarsi del 15 novembre entra nel vivo la procedura per accedere al credito d'imposta previsto per gli investimenti nella Zona economica speciale del Mezzogiorno (Zes unica): le imprese sono tenute a completare il percorso con un adempimento che consolida il beneficio fiscale.

Si tratta della comunicazione integrativa che deve essere presentata dal 18 novembre al 2 dicembre 2025, un obbligo formale e sostanziale che, se disatteso, comporta la decadenza totale del diritto al credito, anche per le imprese che hanno puntualmente inviato la comunicazione preventiva nei termini previsti. Sarà considerata tempestivamente presentata anche la comunicazione integrativa trasmessa dal 28 novembre al 2 dicembre 2025, ma scartata dal servizio telematico, purché ritrasmessa entro il 7 dicembre 2025. Nel caso in cui venga scartato l'intero file non sarà consentito l'invio della comunicazione integrativa oltre il 2 dicembre 2025.

Investimento bloccato

L'accesso concreto all'agevolazione resta subordinato al rispetto rigoroso delle scadenze e alla corretta trasmissione delle informazioni ri-

chieste. La comunicazione integrativa ha la funzione di certificare l'effettiva realizzazione degli investimenti comunicati nella prima fase, entro il 15 novembre 2025.

Il valore complessivo indicato nella comunicazione integrativa non potrà mai superare l'importo inizialmente dichiarato e sarà oggetto di verifiche e controlli da parte delle Entrate. Solo gli investimenti effettivamente ultimati e supportati da adeguata documentazione potranno entrare nel calcolo del credito d'imposta maturato.

Il modello integrativo

Per essere valida, la comunicazione integrativa deve includere l'importo degli investimenti effettivamente realizzati entro il 15 novembre, il valore del credito d'imposta maturato, le fatture elettroniche relative agli acquisti agevolabili e la certificazione delle spese da parte di un revisore legale o società abilitata. Sul modello integrativo, tra l'altro, dovranno essere indicati gli estremi della certificazione attestante l'effettivo sostenimento delle spese ammissibili e la corrispondenza delle stesse alla documentazione contabile predisposta dall'impresa.

Per l'invio della comunicazione integrativa dovrà essere usato il modello approvato con provvedimento del direttore delle Entrate del 31 gennaio 2025 e la comunicazione dovrà essere inviata mediante i canali telematici dell'Agenzia, direttamente dal beneficiario oppure avvalendosi di un soggetto incaricato

della trasmissione della dichiarazione. La trasmissione telematica della comunicazione integrativa dovrà essere effettuata usando il software denominato «Zes Unica Integrativa 2025».

Zls in scadenza

Anche per le Zone logistiche semplificate (Zls), si avvicina il termine (15 novembre 2025) per concludere gli investimenti comunicati all'agenzia delle Entrate dal 22 maggio al 23 giugno 2025. A pena di decadenza dall'agevolazione, i soggetti che hanno presentato la comunicazione dovranno inviare alle Entrate, dal 20 novembre al 2 dicembre 2025, un'integrativa attestante l'avvenuta realizzazione degli investimenti dichiarati.

L'invio dovrà avvenire attraverso i canali telematici delle Entrate, usando i modelli approvati con provvedimento del direttore del 27 marzo 2025 e le imprese potranno procedere direttamente o avvalersi di un intermediario abilitato alla trasmissione delle dichiarazioni.

Anche in questo caso, la comuni-



Peso: 26%

cazione integrativa dovrà contenere gli estremi della certificazione rilasciata da un soggetto abilitato, che attesti il sostenimento effettivo delle spese ammissibili e la loro coerenza con la documentazione contabile predisposta dall'impresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Certificazione.

La comunicazione integrativa serve a certificare l'effettiva realizzazione degli investimenti nella Zes del Mezzogiorno



Peso:26%

Porto, sanità e agricoltura così la Lega in stile Dc ha conquistato le poltrone

L'ultima in ordine cronologico è la nomina - con annesso scontro col presidente della Regione Renato Schifani che si è appellato al Tar, salvo poi fare retromarcia e rinunciare alla sospensiva - di Annalisa Tardino all'autorità portuale di Palermo. Ma, appunto, non è che la punta dell'iceberg. Perché la Lega siciliana ha piazzato le sue bandierine nei nodi nevralgici dell'Isola. È la regione su cui Matteo

Salvini sta facendo la scommessa politica più difficile: dal Ponte sullo Stretto fino alla "cuffarizzazione" del partito.

➔ a pagina 5

Il porto, la formazione e la sanità così la Lega si è presa la Regione

La nomina di Tardino è l'ultimo tassello del puzzle: tutte le poltrone siciliane del Carroccio Asse con Cuffaro nell'Isola e con Vannacci al Nord: la strategia acchiappavoti di Salvini

di MIRIAM DI PERI

L'ultima in ordine cronologico è la nomina - con annesso scontro col presidente della Regione Renato Schifani che si è appellato al Tar, salvo poi fare retromarcia e rinunciare alla sospensiva - di Annalisa Tardino all'autorità portuale di Palermo. Ma, appunto, non è che la punta dell'iceberg. Perché la Lega siciliana ha piazzato le sue bandierine nei nodi nevralgici dell'Isola. È la regione su cui Matteo Salvini sta facendo la scommessa politica più difficile: dal Ponte sullo Stretto fino alla "cuffarizzazione" del partito, nel tentativo di non restare schiacciato tra i due azionisti di maggioranza del governo Schifani ai prossimi appuntamenti elettorali regionali e nazionali. L'alleanza con la Democrazia cristiana, che pare possa muovere i suoi passi già dalla prossima sessione di bilancio con un fronte comune su alcuni punti concordati tra i due gruppi parlamentari, porterebbe il valore aggiunto di uno zoccolo duro di consensi nella lista della Lega alle prossime politiche. E in cambio

Cuffaro potrebbe lanciare la sua Dc oltre lo Stretto per farla approdare nuovamente al piano nazionale, dopo le porte in faccia ricevute alle ultime Europee.

Nel frattempo, appunto, la Lega piazza le sue donne e i suoi uomini nei posti chiave della Regione. A partire dall'Agricoltura, delega in giunta passata da Luca Sammartino all'attuale assessore Salvatore Barbagallo. Uno degli assessorati di maggiore peso all'interno dell'esecutivo, da cui si muovono tantissime nomine. Dall'Istituto vino e olio, attualmente commissariato ma su cui il Carroccio ha già puntato gli occhi (e individuato il profilo di un ex parlamentare) allo Zooprofilattico: in ogni consiglio d'amministrazione degli enti che gravitano attorno all'Agricoltura c'è almeno una casella sponsorizzata dalla Lega. Lo stesso partito che nell'Isola gestisce con Mimmo Turano il comparto dell'Istruzione e - soprattutto - quello della Formazione professionale, insieme agli avvisi che reggono in piedi il sistema degli enti in cui si

imparano i mestieri (e in cui lavorano migliaia di dipendenti).

E anche laddove non si tratta di assessori direttamente espressi da via Bellerio, ecco che un gradimento di massima c'è: è il caso della titolare della delega alla Salute nella giunta Schifani, Daniela Faraoni, che col leader del partito siciliano, Luca Sammartino, ha un legame di lungo corso. Mentre ad essere espressione diretta del gruppo dirigente leghista è il manager dell'Asp di Catania, la seconda azienda sanitaria maggiore dell'Isola, Giuseppe Laganga Senzio. E il presidente della commissione Sanità in Assemblea regionale,



Peso: 1-7%, 5-49%

Pippo Laccoto. Mai, storicamente, la Lega aveva occupato tutti questi spazi di potere al di qua dello Stretto. E l'asse con Cuffaro, adesso, potrebbe essere il volano per rosicchiare consensi a Fratelli d'Italia e Forza Italia alle prossime Politiche. A puntare il dito contro la strana alleanza è il vicepresidente di Italia Viva, Davide Faraone, che attacca: «Mentre al Nord i dirigenti della Lega gridano: "Col ca... che vannaccizzano la Lega", al Sud il progetto è un altro: cuffarizzarla. L'alleanza Lega-Dc di Cuffaro è ormai il segreto di Pulcinella». E se il leader dei renziani siciliani sottolinea che non è filtrata «alcuna

smentita da parte degli interessati» evidenzia anche che «nelle chat politiche circolano addirittura due suggestioni grafiche: da un lato un vecchio manifesto della Dc con lo slogan Prima l'Italia, dall'altro l'immagine di Pontida 2025 con la scritta sturziana Liberi e Forti. Un consiglio: lasciatelo in pace Don Sturzo, per carità. Sturzo era un europeista, un federalista. La sua era una visione inclusiva, fondata sul rispetto dei diritti e sulla difesa dei più deboli. La Lega di Salvini e Vannacci è l'opposto: sovranista, anti europeista e trumpiana, aggressiva sui migranti, identitaria fino alla contrapposi-

zione, ossessionata dai confini. Richiamarsi a Sturzo per coprire un'operazione di potere tra Lega e Cuffaro - conclude Faraone - sarebbe una forzatura storica e politica».

**Si lavora a liste comuni
con lo Scudocrociato
alle Politiche
Faraone (Iv): "Lasciate
in pace Don Sturzo"**



Matteo Salvini con Annalisa Tardino. A destra, Sammartino e Cuffaro



Peso:1-7%,5-49%

Montante, conto dell'indagine non pagato

LAURA MENDOLA

CALTANISSETTA. L'ex leader degli industriali Antonello Montante ha trascorso già la sua seconda notte in cella nel carcere di Bollate, la stessa struttura carceraria in cui si trova recluso Gaetano Cappellano Seminara, il "re" delle amministrazioni giudiziarie nell'era dell'ex giudice Silvana Saguto (anche lei detenuta). Una struttura carceraria, quella di Bollate, definita un "albergo a cinque stelle" dove gli ospiti scontano i conti con la giustizia e partecipano a tantissime attività ricreative. In poche parole: qui il tempo scorre veloce e la struttura carceraria viene definita «modello di integrazione e riabilitazione». A maggior ragione per Antonello Montante, che già ha conosciuto il carcere dopo l'aggravamento dei domiciliari, che al momento deve trascorrere 4 anni, 5 mesi e 21 giorni per tre casi di corruzione ma già sa che la pena da scontare lieviterà dopo l'appello bis per rideterminare la condanna per alcuni spionaggi.

Un conto con la giustizia da pagare e un altro pendente: è quello relativo alla somma che la Procura di Caltanissetta ha speso per "incastrare" l'ex paladino dell'antimafia

nisseno e coloro i quali avrebbero fatto parte del suo "cerchio magico" che attualmente vengono processati dinnanzi al tribunale collegiale di Caltanissetta.

Solo per il primo filone d'indagine "Double face" la procura di Caltanissetta ha speso la somma di un milione 653 mila euro che deve essere pagata dagli imputati. Finora del primo filone investigativo gli unici tre che sono stati condannati

sono Antonello Montante, Diego Di Simone Perricone e Marco De Angelis. Gli altri coinvolti nel primo filone investigativo sono Rosetta Cangialosi e Carmela Giardina (fedelissime di Montante), Gianfranco Ardizzone che è stato assolto da tutte le accuse e quindi nulla deve, il maggiore della Finanza Ettore Orfanello, Salvatore Graceffa, Carlo La Rotonda, Andrea e Salvatore Calì e il

presidente della Regione Renato Schifani. Ma per lui, così come per i fratelli Calì e La Rotonda è arrivata la prescrizione del reato. Quindi nulla devono pagare.

Non è l'unica spesa che la Procura di Caltanissetta ha sostenuto per questa mega indagine che al momento ha portato in carcere solo Antonello Montante. Il consulente fiscale ha chiesto una somma di 453 mila euro per il lavoro svolto e gli uffici giudiziari di via Libertà hanno liquidato solo la metà della somma. Capitolo a parte le intercettazioni per il secondo filone investigativo anche in questo caso per oltre un milione di euro. Ma il processo è ancora in primo grado e anche in questo caso la prescrizione potrebbe cancellare anche il debito. Ma non per tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Procura di Caltanissetta ha speso 1,6 milioni di euro per intercettare l'ex leader degli industriali siciliani nell'indagine Double face

Un consulente dell'accusa ha presentato una fattura di 453mila euro, ma gli uffici di via Libertà ne hanno pagato la metà



Peso: 24%

Tensioni in Consiglio salta il numero legale e si invoca trasparenza

La segretaria generale Rosanna Manno viene chiamata in causa su due questioni spinose: le consulenze date dal presidente della Sidra Di Mulo e una denuncia pubblica della direttrice delle Attività produttive.

MARIA ELENA QUAIOTTI PAGINA 29

Consiglio, nervi sempre tesi in maggioranza

LE POLEMICHE. Dalle risposte «incomplete» alle richieste di accesso agli atti sulla Sidra al regolamento per i Dehors passando per la denuncia della direttrice Attività produttive: «Dei dipendenti facevano passare prima qualche richiesta»

**Toni esasperati in aula
e l'assenza del sindaco
del vice e di alcuni
assessori rallenta i lavori**

MARIA ELENA QUAIOTTI

Toni esasperati hanno caratterizzato la seduta di consiglio comunale di martedì, proseguita ieri e chiusa per mancanza del numero legale. I temi? Alcuni ricorrenti. Andrea Barresi (Fdl) ha citato l'assenza di regolamenti per paninari e chioschi e del piano del commercio, con un accenno all'ipotesi di ritiro del regolamento Dehors in discussione nelle commissioni. Il ritiro del regolamento era stato suggerito anche da Giuseppe Gelsomino, ex assessore al Commercio (ex Lega e oggi Gruppo misto), che ha reiterato la richiesta di «oscurare le pubblicità luminose nelle pensiline Amts, perché illegali». Ci sono poi i chiarimenti sulle risposte alle richieste di accesso agli atti, definite da Pier Maria Capuana (FI) «incomplete, contraddittorie e non conformi», riferendosi alla richiesta firmata insieme ad Alessandro Campisi (Fdl) su Sidra e le consulenze della presidenza Di Mulo.

L'assenza in aula del sindaco Enrico Trantino e del vice Paolo La Greca, oltre che degli assessori chiamati in causa, ha rinviato ulteriormente le

oltre un mese - sul contrasto all'evasione dei tributi locali, per mano della stessa maggioranza (l'opposizione è infatti rimasta in aula).

Su due punti è stata chiamata a intervenire la segretaria generale Rosanna Manno (che «accercherà gli atti»): su Sidra e le consulenze conferite dal 30 dicembre 2024 a oggi, per cui in realtà pare che la risposta fosse stata inviata via email 48 ore prima del consiglio, con reinvio ieri (mercoledì) via pec, «dell'integrazione dei dati mancanti, su nostra richiesta di venerdì scorso - ha confermato Capuana a *La Sicilia* - se pur neanche la direzione Partecipate l'ha ricevuta. Manca, inoltre, la risposta al punto 8, i «collegamenti con incarichi politici o provenienza da enti pubblici»; oltre al «casus belli» generato da una dichiarazione della direttrice delle Attività produttive Valentina Noto lunedì in commissione Mercati sul recupero di «un arretrato di 4 mesi per le richieste di suolo pubblico, e non ho problemi a dirlo - aveva detto - perché qualche dipendente faceva prima passare qualcosa

risposte attese. A completare il quadro è stata la caduta del numero legale sulla delibera - incardinata da



Peso: 27-1%, 29-35%

e poi le altre venivano dopo».

All'ordine del giorno erano previsti pure la votazione per la costituzione della Catania holding spa, che in nome del risparmio dovrebbe accentrare tutte le partecipate del Comune (anche se ancora non ne sono chiari contorni e vantaggi), la proposta di alienazione degli immobili comunali in viale Moncada (per cui la stessa mattina in commissione Urbanistica il presidente Erio Buceti, Fdl, aveva reso nota la notizia di una richiesta di assegnazione di 50 unità tra viale Nitta e viale Moncada arrivata dalla prefettura, in contrasto con le delibere dell'Organismo straordinario di liquidazione e della

giunta che hanno optato per la dismissione e la vendita, per cui Buceti ha già chiesto di convocare una riunione tra prefettura, Iacp e Comune), e la mozione presentata da Salvatore Giuffrida (Nuova Dc) per intitolare una piazza a Pippo Baudo.



I consiglieri Capuana (Fi) e Campisi (Fdl) avevano inviato una richiesta di accesso agli atti sulle consulenze del presidente Di Mulo alla Sidra. La risposta è ritenuta «incompleta, contraddittoria e non conforme»



Peso:27-1%,29-35%